

Piano Cimiteriale Martinengo



ADOTTATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N.

DEL

APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N.

DEL

REDAZIONE E
COORDINAMENTO:

arch. Paolo Carzaniga
Via Don Luigi Palazzolo n. 23C, 24122 Bergamo
035.210006 | architetto@paolocarzaniga.it | www.paolocarzaniga.it
in collaborazione con arch. Rosalita Sara Boschi

Dott. Geol. Roberto Pagani
consulenza geologica

Dott. Andrea Capelletti
consulenza agronomica

RUP:

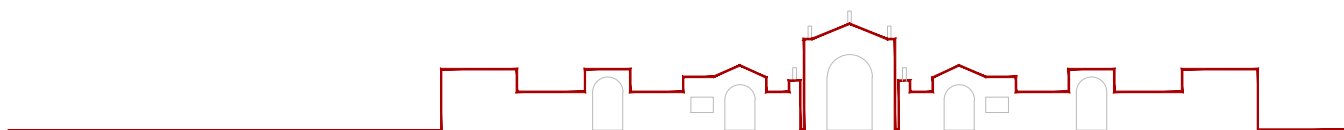
arch. Francesco Antonio Benfatto
Responsabile settore Servizi Tecnici - Comune di Martinengo

INDIRIZZO:

Via Romano, 24057 Martinengo (BG)

OGGETTO:

RELAZIONE STORICA



		N. ALLEGATO: 04
DATA:	31/03/2026	
EMISSIONE:	C	

* I testi non possono essere riprodotti o ceduti a terzi senza autorizzazione scritta del progettista.

INDICE RELAZIONE STORICA

- STORIA.....pag. 1
- IL CIMITERO.....pag. 4
 - a. Vecchio cimitero
 - b. Area centrale
- SEPOLTURE.....pag. 8
 - a. Lapidi e tombine
 - b. Cappelle private

STORIA

Il cimitero di Martinengo rappresenta un raro esempio di camposanto settecentesco periferico; fu eretto infatti nel 1745, molti decenni prima che Napoleone imponesse ai comuni di spostare le sepolture al di fuori dei centri abitati (l'Editto di Saint Cloud è del 1804).

Il camposanto fu costruito in prossimità dell'oratorio di San Michele Arcangelo, una piccola chiesa campestre di origine longobarda, già citata in documenti medievali del 1224. Nel XVIII secolo era comune collocare i cimiteri accanto a oratori o cappelle rurali, che servivano per le funzioni religiose legate ai funerali.

Il promotore della costruzione del cimitero fu Don Giovanni Battista Allegreni. Il proposito di restaurare il vecchio Cimitero, che si trovava accanto alla Chiesa parrocchiale, venne abbandonato a favore del progetto di costruirne uno nuovo a sud del paese. A tale scopo, nel giugno del 1745 Don Allegreni chiedeva al Consiglio comunale l'assegnazione di un terreno adatto allo scopo. Don Allegreni dedicò ogni sua energia al compimento dell'impresa, partecipando attivamente alla costruzione del camposanto.

L'impianto settecentesco è ancora visibile nella parte più occidentale del cimitero. Nel Settecento i defunti venivano sepolti direttamente nel terreno; dopo alcuni anni, i resti venivano trasferiti nell'ossario comune e le tombe venivano riutilizzate. Per questo motivo le lapidi oggi visibili risalgono quasi tutte alla metà dell'Ottocento, nonostante il complesso sia più antico.

Tra il 1836 e il 1840 il cimitero fu ampliato su progetto dell'architetto Giacomo Bianconi; il piano prevedeva l'allargamento del viale centrale verso est (fino al limite segnalato dalla recinzione esistente) e la realizzazione di tombe a terra e cappelle in un nuovo appezzamento di terreno ad est. Tale viale conduceva alla Cappella Maggiore, realizzata solo successivamente.

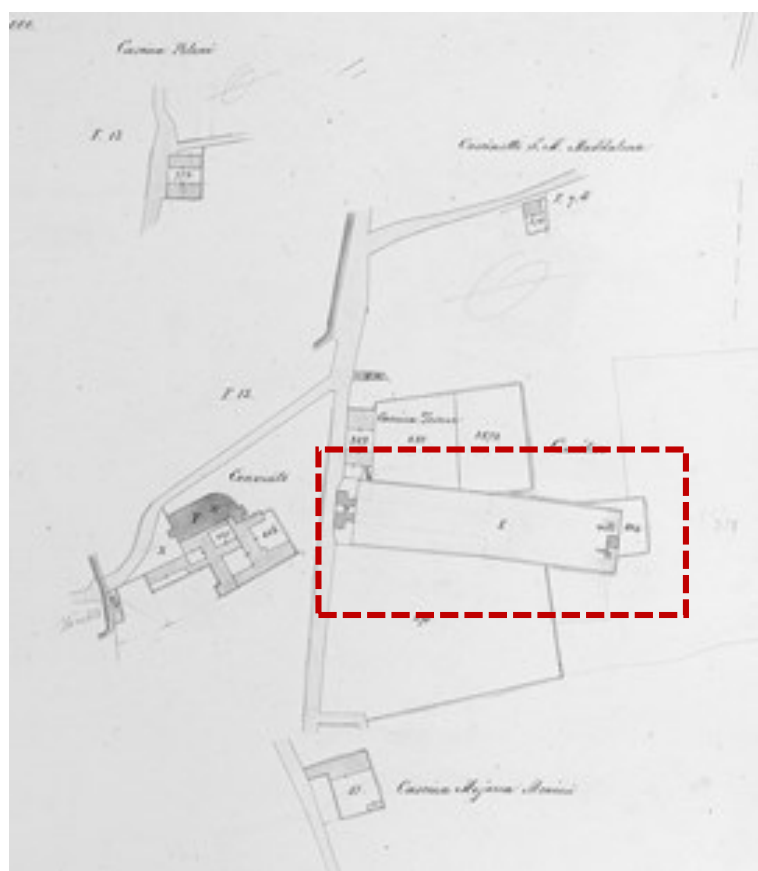
A partire dalla fine dell'Ottocento alcune famiglie benestanti di Martinengo fecero costruire cappelle funerarie private. Le più importanti e notevoli vengono descritte nella seconda parte della presente relazione. Alcune cappelle presentano uno stile eclettico o neoclassico, molto diffuso nei cimiteri lombardi tra il 1880 e il 1930. Le edicole più recenti, risalenti alla seconda metà del Novecento, presentano invece uno stile moderno.

Come molti cimiteri storici, anche quello di Martinengo è stato ampliato più volte tra XIX e XX secolo per adattarsi alla crescita demografica del paese.

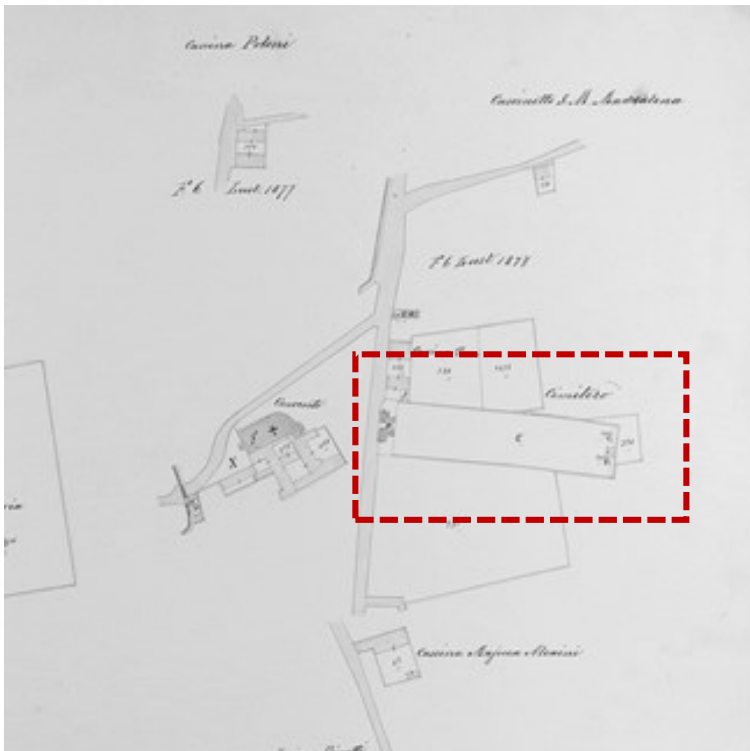
Di seguito si riportano alcune mappe del Catasto Lombardo Veneto, con relativi anni:



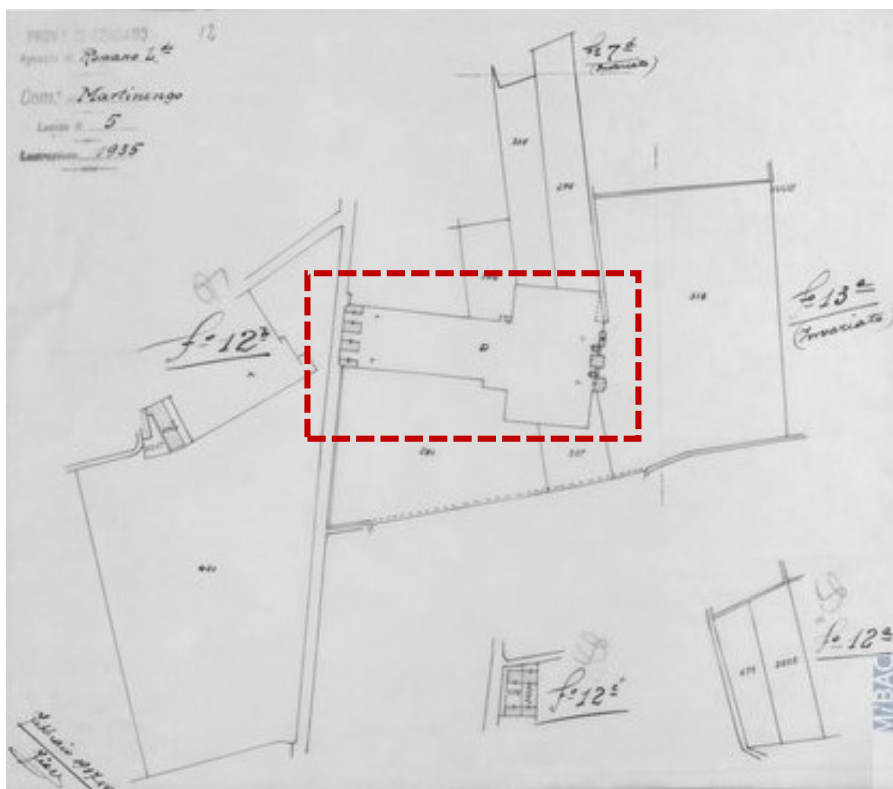
1853



1876



1897



1935

IL CIMITERO

a. Vecchio cimitero

Il nucleo originale del cimitero settecentesco si è sviluppato a ovest, a partire dai corpi di fabbrica attualmente affacciati sulla strada statale.

- Ingresso

Il perimetro del cimitero è delimitato da una recinzione in mattoni, oggi intonacati. Lungo le pareti esterne sono presenti delle frasi in latino incorniciate all'interno di cartigli; alcuni testi riportano preghiere tratte dalla liturgia ad requiem, altri sono invocazioni tradotte in latino ma non presenti in testi sacri o classici. Le iscrizioni risalgono al Novecento.

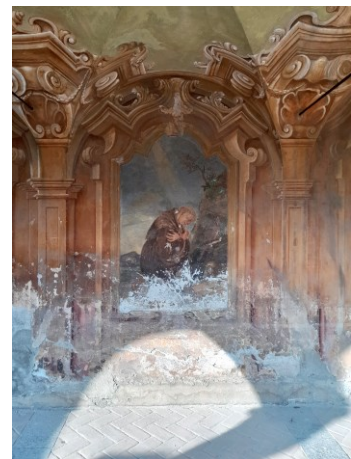
Sopra la cancellata d'ingresso sul lato ovest sveltano delle statue in pietra raffiguranti scheletri drappeggiati con vesti. Scheletri e teschi sono il simbolo più comune del memento mori, letteralmente “ricordati che devi morire”: essi ricordano ai visitatori la fragilità della vita e la necessità di riflettere sulla propria mortalità. Tale simbologia era molto diffusa nei cimiteri italiani tra il XVIII e il XIX secolo, in particolare sugli ingressi e nelle cappelle principali.

L'accesso al cimitero settecentesco avviene attraverso un cortile con due lati porticati. I portici sono decorati con affreschi attribuibili a Giuseppe Riva (1901) raffiguranti Santi, tra cui San Francesco in meditazione, San Sebastiano trafitto, San Michele Arcangelo che sconfigge il drago.

Di fronte all'ingresso si innalza un arco trionfale che incornicia visivamente il viale verde centrale. Si tratta di un arco con colonne, modanature e timpano tipici dello stile neoclassico. Sulla sommità sono presenti tre statue in ceppo gentile, realizzate dall'artista Anton Maria Pirovano; quella centrale sembra rappresentare Gesù che regge una croce.



Ingresso al cimitero



Affresco portici

- Corpi laterali

Ai lati dell'ingresso, sempre adiacenti al lato ovest della recinzione perimetrale, si trovano ulteriori corpi di fabbrica disposti a formare due cortili. Nei secoli a venire, in questi spazi aperti sono state collocate sepolture o lapidi significative per la comunità martinenghese:

- A destra (sud) sono presenti le tombe dei caduti di guerra, alcune lapidi otto-novecentesche a parete e lastre commemorative dedicate ai donatori AVIS e AIDO.
- A sinistra (nord) sono presenti ulteriori lapidi antiche lungo le pareti, alcune delle quali in memoria di persone non battezzate.

In questi blocchi laterali sono concentrati i servizi del cimitero (camera mortuaria, magazzini, servizi igienici). Dallo spazio magazzino all'estrema sinistra (nord) è possibile accedere a un cortile verde esterno al perimetro vero e proprio del complesso; al centro del cortile sorge la cappella privata della famiglia Maltempi.



Corte destra (sud)



Corte sinistra (nord)

- Viale centrale

Oltre l'arco trionfale si apre un lungo viale, decorato con filari di cipressi nella parte centrale e filari di bossi lungo i vialetti laterali.

Ai lati del viale sono disposte le tombine più antiche, collocate a terra e separate da alberi a basso fusto disposti a filare. Lungo la recinzione perimetrale sono incastonate numerose lapidi a parete, risalenti alla fine dell'Ottocento o all'inizio del Novecento.

Per le tombine e le lapidi più significative, vedi capitolo "Sepolture".

- Restauro

Al momento della redazione del presente Piano Cimiteriale (marzo 2026) sono stati completati gli interventi di restauro del corpo d'ingresso settecentesco, autorizzati dalla Soprintendenza.

Il restauro e risanamento conservativo del vecchio cimitero, su progetto dell'arch. Luca Bertuletti, ha permesso di riqualificare l'area intervenendo sugli intonaci dell'arco trionfale e dei locali adiacenti. Lo stato di queste strutture è stato compromesso dallo scorrere del tempo, dalla scarsa manutenzione e dall'utilizzo di materiali non idonei durante interventi precedenti. Contestualmente, sono state recuperate le statue in pietra collocate sopra l'arco trionfale. L'intervento ha incluso anche la riqualificazione delle aree verdi laterali e delle lapidi a parete datate tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

b. Area centrale

Come anticipato, nella prima metà dell'Ottocento il cimitero fu ampliato verso ovest. Il nuovo impianto si sviluppa simmetricamente rispetto all'asse tracciato dal viale alberato.

Al centro si trovano i campi occupati dalle tombine più recenti (dalla metà del Novecento in poi), ai lati i portici che ospitano i loculi e gli ossari del secolo scorso e degli ultimi decenni.

Lungo il perimetro del complesso sono collocate le cappelle di famiglia, caratterizzate da stili e materiali diversi in base all'epoca di costruzione e alle esigenze delle famiglie committenti.

Per le cappelle significative, vedi capitolo "Sepolture".

- Chiesa

La Cappella Maggiore era prevista già nel progetto di ampliamento redatto dall'Architetto Giacomo Bianconi¹ nel 1836, il quale l'aveva posizionata in asse con il viale alberato centrale. La Cappella fu realizzata solo nel 1877 su progetto dell'ingegnere martinenghese Giuseppe Murnigotti².

Qui si celebrano ogni anno i riti dell'ottavario dei morti (prima settimana di novembre) e vi sono sepolti i sacerdoti che sono nati o hanno operato a Martinengo.

La facciata è caratterizzata da un portico con tre archi a sesto acuto. Sopra gli archi si trovava un affresco di Girolamo Poloni³ rappresentante due angeli che trasportano una salma, oggi scomparso.



1960



oggi

La pianta è simmetrica e centrale. Ai lati del vestibolo si trovano le lapidi dei sacerdoti; oltre il tramezzo, con arco a sesto acuto decorato con scritte in latino, si apre la navata centrale della chiesa con panche e altare. Gli ambienti sono illuminati da ampie vetrate con decorazioni in ferro.

La struttura è proprietà mista tra Comune e Parrocchia, con l'accordo che la manutenzione straordinaria sia a carico del primo mentre l'ordinaria venga curata dalla seconda.

¹ Giacomo Bianconi (Milano, 1780 – Bergamo, 1858), architetto. Docente di Architettura all'Accademia Carrara di Bergamo, è attivo in Lombardia nella prima metà dell'Ottocento. Le sue opere, di matrice neoclassica, influenzarono la progettazione di edifici religiosi e civili nel territorio bergamasco. Suo è il progetto per la Chiesa Parrocchiale di Martinengo, intitolata a Sant'Agata.

² Giuseppe Murnigotti (Martinengo, 1834 – Nizza, 1903), ingegnere. Nasce da una famiglia benestante. Si laurea in ingegneria ed esercita la sua professione principalmente tra Bergamo e Milano. Nel 1868 è tra i fondatori dell'Ordine degli ingegneri e degli architetti di Milano, città per cui progettò il piano urbanistico di Parco Sempione. Notevoli sono anche i suoi progetti edili per il centro di Bergamo. Murnigotti è famoso anche per aver brevettato il motore a combustione interna a quattro tempi da applicare a un velocipede e a un triciclo, registrando così il "progetto" della motocicletta sei anni prima del tedesco Gottlieb Daimler.

³ Girolamo Poloni (Martinengo, 1877 – Milano, 1953), pittore. Studia Arte all'Accademia di Brera a Milano, dove ottiene una cattedra di pittura e restauro. Torna definitivamente a Martinengo stabilendosi nel suo studio in via Tadino, lavorando principalmente per una committenza ecclesiastica. La sua pittura, caratterizzata da uno stile pulito e dai toni drammatici, si ispira al Settecento veneto. Riscuote successo anche al di fuori della provincia di Bergamo, soprattutto in Brianza, Piemonte, Liguria e persino in Svizzera.

Di seguito, si riportano le descrizioni e le foto di alcune delle sepolture più degne di nota.

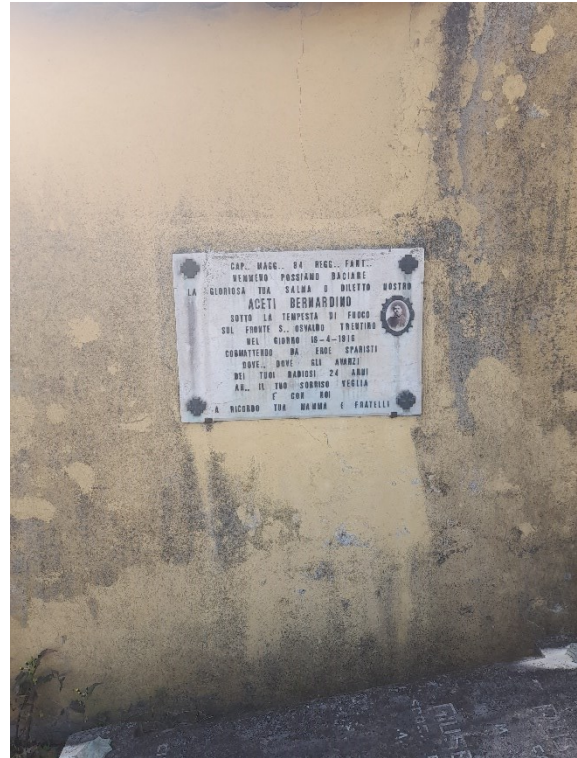
Le lapidi sono collocate ai lati del viale centrale alberato, lungo i vialetti ad esso paralleli.

Il vialetto sinistro (nord) è organizzato nello stesso modo di quello destro, fatta eccezione per la cappella Corsi. Le tombine sono più recenti rispetto a quelle collocate sul lato destro: le date di morte dei defunti si attestano soprattutto tra fine Ottocento e inizio Novecento. Alcuni cognomi: Murnigotti, Moiola, Casari, Asperti ed altri.

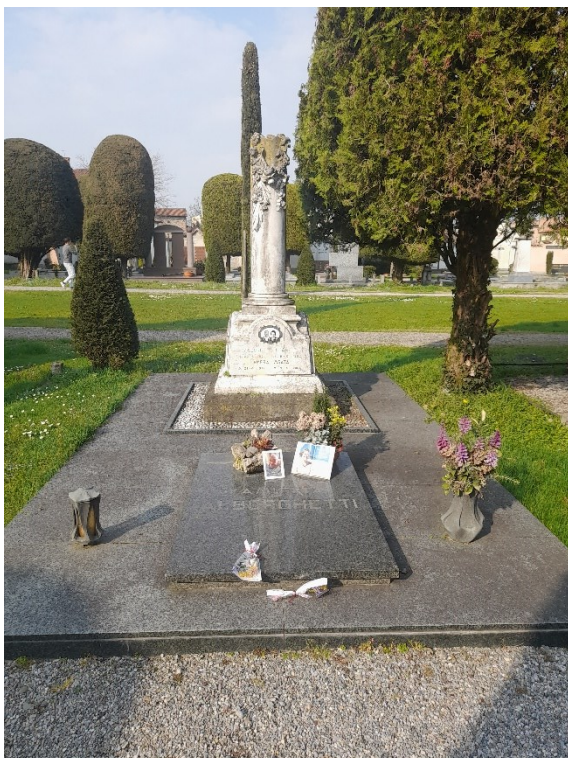




Bergamaschi



Aceti (caduto in guerra)



Alborghetti



Finazzi



Mazza



Murnigotti



Poloni



Previtali



Seghezzi

b. Cappelle private

Come già accennato, le cappelle private sono localizzate nell'area centrale (ad eccezione della cappella Corsi, datata 1909, collocata sul viale sinistro/nord del vecchio cimitero).

Le cappelle di famiglia si attestano in modo simmetrico rispetto all'asse longitudinale del camposanto e sono perlopiù collocate in corrispondenza dei muri di cinta; in questa posizione si contano 18 cappelle, risalenti a fine Novecento o all'inizio degli anni Duemila. Vi sono poi 10 cappelle di famiglia posizionate in linea ai lati della Cappella centrale, le quali risultano essere le più antiche e comunque databili alla prima metà del secolo scorso.

Si segnalano poi tre cappelle collocate all'angolo nord-est dell'area cimiteriale: esse sono state costruite "in serie" tra il 2010 ed il 2014, su progetto allegato al Piano Cimiteriale precedente.

Le cappelle presentano stili diversi a seconda dell'epoca di costruzione e del gusto della famiglia committente. Tra quelle più recenti, collocate lungo la recinzione, troviamo edicole in stile postmoderno (*Pavoncelli* e *Moioli-Ladini*, progettate entrambe negli anni '90 dall'arch. Pavoncelli e caratterizzate dall'uso di forme geometriche elementari), in stile moderno (*Bonaita*, in ferro e vetro specchiato) e in stile brutalista (*Luciano*, caratterizzata da forme pure in cemento armato). Le cappelle più antiche, che affiancano la Chiesa centrale, presentano invece uno stile tendenzialmente neoclassico (*Rossini*, *Colombo*), neogotico (*Pinetti*) o eclettico (*Allegreni*).



Corsi



Pelichero



Luciano



Pavoncelli



Moioli Ladini



Bonaita